



Associazione “Comunità Papa Giovanni XXIII”

CEC: Comunità Educatore con i Carcerati

Il servizio carcere dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Il fondatore dell'Associazione, don Oreste Benzi affermava:

“Dobbiamo passare dalla certezza della pena alla certezza del recupero. Un uomo recuperato ,rieducato alla vita, non è più pericoloso”.

Seguendo il suo esempio, la Comunità, sin dalla sua nascita, ha accolto detenuti presso le sue strutture e, condividendo direttamente il tempo e la vita con essi, è riuscita ad elaborare risposte concrete alle loro necessità e bisogni, che derivano in misura consistente da uno stato di povertà e da trascorsi di violenza e disagio.



Nei primi anni '90, è nato così il progetto “Oltre le sbarre” che ha visto l'accoglienza

di oltre **1300 detenuti ed ex-detenuti** presso le strutture dell'Associazione.

Il percorso è rivolto ai soli detenuti comuni (circa l'85%), e non ai tossicodipendenti per i quali già esistono risposte mirate e concrete (comunità terapeutiche).



Nuove Proposte per un percorso educativo

Al fine di eliminare le cause che conducono al comportamento deviante, l'Associazione promuove **un percorso educativo, mirato ed impegnativo**, che non si basa né sul pietismo né sull'assistenzialismo.

Nelle strutture, infatti, le giornate sono intense e piene di attività, al punto che alcuni utenti hanno preferito il ritorno alla vita carceraria. Tale percorso è stato perfezionato dopo l'incontro con la realtà Brasiliana dell'APAC (Associazione per la Protezione e Assistenza ai Condannati) che ha condotto allo sviluppo di un progetto attuabile in Europa e in Italia.

Il progetto proposto si chiama **“CEC APGXXIII” (Comunità Educante con i Carcerati dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII)**.



Tale iniziativa viene sperimentata, ormai da alcuni anni, nelle regioni Emilia Romagna e Toscana, rispettivamente nei centri "Casa Madre del Perdono", "Casa Madre della Riconciliazione" e "Pungiglione-Villaggio dell'accoglienza" e più recentemente anche nelle regioni Puglia (a Copertino in provincia di Lecce) e Piemonte (a Piasco, in provincia di Cuneo).

Il percorso educativo è rivolto e proposto a detenuti sia in attesa di giudizio (agli arresti domiciliari), che definitivi.

I detenuti che chiedono di essere accolti, sono selezionati in collaborazione con la direzione carceraria: **il percorso è aperto a tutti a prescindere dalla cultura, nazionalità o religione di appartenenza.**



I responsabili e gli operatori del progetto CEC APGXXIII sono affiancati da volontari esterni, tutti opportunamente formati e preparati, e da personale medico qualificato secondo necessità.

Un fattore importante per il buon esito del percorso rieducativo consiste nel fatto che gli utenti devono accettare volontariamente di partecipare e impegnarsi, a vantaggio di tutti.

Gli elementi che caratterizzano il progetto "CEC APGXXIII"

1. **Coinvolgimento della comunità esterna.** Si applica il principio di don Oreste Benzi, fondatore della Comunità che affermava: *"Nello sbaglio di uno c'è lo sbaglio di tutti. Per recuperare uno è necessario il coinvolgimento di tutti"*. Il territorio viene coinvolto attraverso la partecipazione **gratuita** e **attiva** alla conduzione del progetto. I volontari sono veri maestri di vita proprio grazie alla gratuità del loro servizio. I volontari sono formati con corsi specifici che svolgono separatamente e/o insieme ai recuperandi. Il progetto prevede anche la partecipazione di psicologi e psichiatri che collaborano con gli operatori.
2. **Recuperando aiuta recuperando.** I detenuti sono direttamente coinvolti nell'aspetto educativo e in quello riguardante la sicurezza. Ciò permette loro di responsabilizzarsi e di intraprendere il percorso educativo concretamente e serietà per adottare un atteggiamento e una cultura di legalità. A tal fine, sono affidati loro alcuni compiti sotto la supervisione dei responsabili e partecipano a corsi di approfondimento tematici insieme ai volontari.
3. **Coinvolgimento delle famiglie di origine.** Dove è possibile, la pacificazione con le famiglie è essenziale, soprattutto nella fase di rientro in società. In alcuni casi è necessario svolgere un percorso educativo con le famiglie stesse.



- Lavoro.** La professionalizzazione e la formazione al lavoro sono elementi importanti per costruire il proprio futuro. L'impegno in attività lavorative misura anche il grado di pentimento del soggetto, in quanto il lavoro non è remunerato nelle prime fasi e assume quindi un **valore educativo e risarcitorio nei confronti delle vittime e della società.**
- Formazione umana.** Si concretizza attraverso la scuola di alfabetizzazione per i recuperandi stranieri, corsi di informatica, canto, e **soprattutto attraverso incontri quotidiani individuali e di gruppo.**
Si stanno sviluppando, inoltre, **percorsi di perdono e riconciliazione** attraverso specifici corsi. Non bisogna dimenticare che i carcerati **prima di essere carnefici sono vittime:** la loro rabbia è stata "valorizzata" dall'ambiente criminale per commettere estorsioni, rapine, omicidi. **Quella stessa rabbia deve essere elaborata,** mentre oggi il carcere non fa altro che aumentarla. La rabbia e la rassegnazione creano il circolo vizioso della violenza.
- Formazione valoriale-religiosa.** Offre l'occasione di mettere in crisi i principi che orientano alla vita delinquenziale per sostituirli con quelli più sani. Per chi crede non è escluso il nutrimento religioso.

Le tre fasi del percorso:

- I fase:** il recuperando è chiamato a concentrarsi molto sulla riflessione del proprio vissuto e, con l'aiuto dei volontari, si esercita nel cercare di diventare una persona nuova, in particolare attraverso la rielaborazione della propria rabbia e la valorizzazione delle proprie capacità;
- II fase:** le attività sono orientate alla formazione al lavoro e alla professionalizzazione, mantenendo sempre una logica educativa;
- III fase:** consiste nella sperimentazione, in seguito alle due fasi precedenti, della libertà e dell'autonomia diurna con rientro serale. Il recuperando rientra nella società gradualmente attraverso il lavoro.

La durata di ogni singola fase è personalizzata in base alla tipologia di reato e alle caratteristiche dell'utente. Il buon coinvolgimento del recuperando e il suo impegno nel percorso garantiscono, in base alle norme vigenti, la riduzione della pena e l'avanzamento delle fasi. Per comportamenti scorretti o contrari al rispetto delle regole è prevista una retrocessione delle fasi e in casi gravi un rientro coatto in carcere, tuttavia l'esperienza dei progetti-pilota già attivi dimostrano che il cambiamento e il recupero del detenuto è possibile. **La recidiva di coloro che hanno partecipato al progetto, infatti, si è abbassata all'8% circa,** rispetto al 75% precedentemente citato.

Evidenziamo che i costi di sperimentazione del Progetto CEC APGXXIII sono stati quasi completamente a carico dell'Associazione, in quanto **fino ad oggi non sono previsti finanziamenti per opere educative, di recupero e di incremento della sicurezza pubblica, come nel caso dell'attività qui presentata.**

Perché riteniamo valida questa proposta?

Un uomo recuperato non è più pericoloso, mentre la giustizia vendicativa produce persone che scelgono di nuovo la via delinquenziale.

La società può e deve coinvolgersi nel recupero dell'uomo che sbaglia. Il CEC è un'alternativa concreta all'attuale sistema carcerario, costoso e inumano, inefficiente e degradante.

E' il tempo di passare da una giustizia vendicativa ad una giustizia educativa. Il progetto CEC non solo permette un grossissimo risparmio economico, ma segna l'inizio di un nuovo modo di trattare con l'uomo che sbaglia e traccia le linee di una nuova umanità.



Tirocini Curricolari

Nell'ambito del "Progetto CEC" (Progetto Comunità Educante Carcerati), è possibile organizzare alcuni tirocini curricolari per studenti universitari presso le seguenti strutture:

- **Casa Madre del Perdono, Via Chitarrara n. 675 - Taverna di Montecolombo (RN);**
- **Casa Madre della Riconciliazione, Via La Redenta n. 813 - Saludecio (RN).**

A seconda del numero di ore di tirocino curricolare che gli studenti dovranno svolgere, essi verranno coinvolti specificamente nella realizzazione delle seguenti attività presso le due strutture sopramenzionate:

- ATTIVITA' 1: Colloqui individuali con i recuperandi presenti nelle strutture in modo da poter comprendere i loro vissuti e le problematiche a cui sono soggetti;
- ATTIVITA' 2: Redazione di schede di monitoraggio per ogni recuperando presente in struttura;
- ATTIVITA' 3: Partecipazione a corsi di formazione rivolti a volontari e ad operatori delle strutture;
- ATTIVITA' 4: Realizzazione di attività occupazionali con ogni recuperando, previa definizione con il tutor e con l'equipe delle strutture;
- ATTIVITA' 5: Colloqui con i familiari dei recuperandi.

Tali mansioni costituiscono le attività caratterizzanti curricolari da svolgere presso la Comunità Educante Carcerati; l'obiettivo specifico è quello di fornire ai tirocinanti gli strumenti per l'applicazione dei concetti teorici appresi nel corso del corso di studi, con particolare focus sulle attività di monitoraggio e di follow up per ogni singolo soggetto analizzato; particolare enfasi verrà posta inoltre sull'organizzazione e realizzazione delle attività ergoterapiche con i recuperandi presenti nelle strutture.

Nel corso della realizzazione delle attività i tirocinanti saranno seguiti da un tutor che li supervisionerà nel corso dello svolgimento del tirocinio.

Il tutor sarà un operatore delle strutture che avrà la specifica funzione di monitorare lo svolgimento delle attività dei tirocinanti e fornire loro un punto di riferimento, di modo così da poter procedere alla risoluzione di eventuali problematiche e difficoltà da essi incontrati nello svolgimento delle attività.

I tirocini curricolari, sulla base di variabili quali il monte ore del tirocinio e le specifiche dettate dall'istituzione scolastica inviante, verranno predisposti secondo il seguente schema progettuale che sarà personalizzato per ogni tirocinio che verrà svolto.

OBIETTIVO GENERALE

Potenziamento delle competenze del tirocinante per promuovere il diritto all'assistenza e alla reintegrazione di detenuti ed ex-detenuti.

OBIETTIVO SPECIFICO

Acquisizione da parte del tirocinante di competenze per la realizzazione di percorsi ergo terapeutici di reinserimento dei recuperandi all'interno delle strutture della CEC.

COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE E FINALIZZATE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

OBIETTIVO SPECIFICO

Potenziamento delle competenze del tirocinante per la realizzazione di percorsi ergo terapeutici di reinserimento dei recuperandi all'interno delle strutture della CEC

Azione 1: ANALISI STATO DELL'ARTE DEGLI INTERVENTI E DELLE ACCOGLIENZE

1. 1 Verifica degli interventi passati svolti presso le strutture:

- Colloquio iniziale con il responsabile della struttura individuata;
- Reperimento di dati sull'operato dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a livello nazionale;
- Incontri di equipe tra operatori per analizzare le difficoltà riscontrate;

- Verifica dei punti di forza e di debolezza della metodologia adottata;

1.2 Analisi dei recuperandi accolti presso le strutture:

- Individuazione di bisogni specifici (psicologici, educativi) di ogni utente;
- Colloqui con detenuti ed ex detenuti accolti nelle strutture;
- Realizzazione delle schede per ogni recuperando.

1.3 Individuazione di nuove progettualità:

- Definizione, di concerto con l'equipe educativa della struttura, dei bisogni specifici dell'utente;
- Stesura del progetto educativo individuale insieme all'equipe della struttura.

Azione 2: ATTIVITA' FORMATIVE

2.1 Partecipazione ai corsi di formazione/aggiornamento insieme agli operatori delle strutture;

Azione 3: REALIZZAZIONE DEL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALE

3.1 Realizzazione del progetto educativo individuale con ogni recuperando, previa definizione con il tutor e con l'equipe di struttura:

- Cura della propria persona attraverso l'educazione igienico-sanitaria-alimentare;
- Sviluppo di semplici attività del fare quotidiano (cucina, riordino, lavori domestici, ecc.);
- Accompagnamento in tribunale per bisogni specifici dei singoli accolti;
- Accompagnamento in caso di necessità a visite mediche;
- Accompagnamento in caso di necessità a visite psicologiche/psichiatriche;
- Accompagnamento per i bisogni quotidiani (farmacia, spese varie);
- Accompagnamento del recuperando agli incontri con i familiari;
- Colloqui con i familiari del recuperando;
- Realizzazione di attività occupazionali con ogni recuperando, previa definizione con il tutor e l'equipe della struttura

Azione 4: VALUTAZIONE COMPLESSIVA DELLE ATTIVITA'

4.1 Valutazione dei dati disponibili:

- Incontri d'equipe per l'analisi dei punti di forza e dei limiti del lavoro svolto;
- Confronto sull'operato;
- Definizione delle principali difficoltà riscontrate.

4.2 Analisi dei dati raccolti:

- Reperimento di tutti i dati aggiornati a disposizione;
- Informatizzazione dei dati;
- Elaborazione statistica dei dati;
- Confronto con i dati precedenti.

4.3 Stesura di un report finale sui percorsi effettuati:

- Assebramento di tutti i dati reperiti;
- Stesura e stampa di un elaborato;
- Distribuzione dell'elaborato agli operatori coinvolti e alla comunità locale ed all'istituzione scolastica inviante.

Contatti:

Ufficio Progetti Internazionali

Tel. +39 0541 909630 progetti@apg23.org